

Riflessioni sull'incontro fra geografia e storia della lingua a seguito del Convegno ASLI - Associazione per la Storia della Lingua Italiana, "Storia della lingua e storia dell'alimentazione in Italia"

Modena, 20-22 settembre 2007



1. Lo studio storico della lingua italiana: un ambito di grande interesse per le discipline geografiche

Dietro i nomi degli oggetti e dei luoghi vi sono storie e vicende di grande interesse, come testimoniano gli studi portati avanti dai cultori di toponomastica e di storia della lingua. Sviscerare il significato di una parola permette infatti di indagarne la dimensione temporale profonda e le ragioni storiche e culturali della sua "messa a punto". Lo studio di un termine linguistico apre

le porte alla comprensione del nesso di riconoscibilità instauratosi fra il lemma e l'elemento materiale o immateriale che essa indica. Gli appassionati di geografia sanno bene che dietro un toponimo, ad esempio, si possono celare affascinanti vicende storiche, notizie botaniche, elementi geologici, presenze zoologiche. Un nome di luogo è un elemento sospeso fra serialità (molti nomi possono fare la loro apparizione più volte in differenziate realtà geografiche) ed unicità (l'irripetibile combinazione di un luogo con la designazione onomastica che si è definita per esso nel corso del tempo). Gli studiosi di geopolitica, inoltre, sanno bene che l'utilizzo di certi toponimi e non di altri rivela, in alcuni casi in modo nemmeno troppo latente, precise finalità di affermazione politica o culturale. L'itinerario storico di un nome non può però essere compreso senza un'opportuna contestualizzazione dello stesso nel panorama lessicale dell'epoca di appartenenza, e senza una base di conoscenze re-

lativa alle dinamiche di evoluzione linguistica in specifici contesti geografici e culturali. In questa direzione lo studio storico della lingua italiana rappresenta un utile campo di convergenza di interessi per il sapere geografico. Non solamente per meglio comprendere lo specifico campo di indagine dei nomi di luogo, ma anche perché il lessico espresso da una determinata società si fa specchio dell'azione territorializzante che essa sta portando avanti in una data epoca storica. Per rendersene conto basta sfogliare un atlante linguistico, una di quelle opere, - spesso monumentali anche dal punto di vista del formato editoriale del libro - che compara i nomi di oggetti o concetti astratti nella loro differenziazione spaziale, nelle varianti, nelle somiglianze e nelle differenze che essi acquisiscono sul territorio. Se il geografo può "viaggiare" attraverso un toponimo, lo storico della lingua può potenzialmente iniziare questo percorso conoscitivo a partire da qualunque parola. E per questo sembra avere parecchio da insegnare anche ai colleghi di altre discipline.

2. L'Associazione per la Storia della Lingua Italiana - ASLI

L'Associazione per la Storia della Lingua Italiana - ASLI è nata nel 1992 a Firenze. Attualmente ha sede presso la storica "Accademia della Crusca", sem-

pre nel capoluogo fiorentino. L'associazione disciplinare ha un carattere professionale, in quanto raccoglie docenti e studiosi che si occupano di questa materia. Fra gli obiettivi dell'ASLI, così come specificato dallo stesso statuto fondativo dell'associazione, vi sono quelli di «promuovere gli studi di storia della lingua italiana, ad ogni livello culturale, scientifico e didattico» e di «tutelare la dignità e la professionalità delle discipline afferenti». Come efficacemente riassunto nel sito web della stessa associazione (cui si rimanda per approfondimenti e per aggiornamenti:

<http://www.academia-dellacrusca.it/organizzazione_asli.shtml>), i bisogni cui risponde l'associazione sono principalmente due: rispondere ad una diffusa sete condivisa di sapere linguistico, espressa a differenziati livelli qualitativi e trasversale a diversi strati sociali e professionali (per dirla con le parole del sito ASLI: un «bisogno di lingua» che viene dal largo pubblico per motivi sempre più vari e numerosi legati, tra l'altro, alle esigenze della comunicazione istituzionale, amministrativa, aziendale, mediatica e così via») e la necessità di stimolare una corretta didattica della storia della lingua italiana nelle scuole e nelle università. Fra i presidenti dell'associazione vi sono stati studiosi di fama quali Ignazio Baldelli, France-

sco Bruni, Francesco Sabatini, Gianluigi Beccaria; il presidente in carica al momento è Rosario Coluccia, dell'Università del Salento. Attualmente l'associazione conta circa duecento iscritti, fra i quali una ventina di studiosi stranieri.

3. Il Convegno annuale dell'ASLI a Modena: "Storia della lingua e storia della cucina"

L'ASLI organizza a cadenza periodica convegni dedicati a specifiche tematiche. A partire dalla nascita dell'associazione, sono state sei le direzioni di approfondimento presentate in eventi congressuali, che hanno permesso via via di instaurare fruttuosi ponti interdisciplinari con altre materie: "Storia della lingua e storia letteraria", "Storia della lingua e storia", "Storia della lingua e storia dell'arte", "Storia della lingua e storia della musica", "Storia della lingua e storia del teatro", "Storia della lingua e storia della cucina". Quest'ultima tematica, di grande interesse anche per le discipline geografiche, in virtù degli stretti nessi esistenti fra i nomi dei cibi e le vocazioni agricole e rurali del territorio, è stata protagonista durante l'ultimo incontro convegnistico dell'ASLI, tenutosi a Modena presso la Fondazione San Carlo e la sede della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia. Il comitato organizzativo, presieduto da Cecilia Robustelli, docente presso l'ateneo modenese, si è avvalso della collaborazione degli enti locali (Comune di Modena, Provincia di Modena e Fondazione Cassa di Risparmio di



Il professor Jean Pierre Lozato-Giotart, docente di geografia del turismo all'Université de Paris III Sorbonne Nouvelle, durante il suo intervento intitolato "Turismo e gastronomia: quali tipi di modelli?". Al suo fianco la professoressa Jacqueline Brunet.

Modena) e del supporto di alcuni operatori della cosiddetta *food valley* emiliana: il Consorzio Marchio Storico dei Lambruschi Modenesi, il Consorzio di Tutela dell'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena, il Consorzio del Prosciutto di Modena ed il Consorzio del Parmigiano-reggiano.

4. I contenuti scientifici del convegno

L'incontro è stato strutturato su tre giornate, con un ricchissimo ventaglio di tematiche affrontate dalle quasi sessanta relazioni in programma. I lavori del convegno sono stati aperti, dopo i saluti delle autorità, da due prolusioni tenute da Gian Luigi Beccaria dell'Università di Torino ("Parole da mangiare") e da Alberto Capatti dell'Università di Scienze Gastronomiche ("Le lingue in cucina e l'edizione critica della *Scienza in cucina* di Pellegrino Artusi"). La prima sessione, intitolata "Atlanti, archivi, e lavori in corso", è stata dedicata a progetti di ricerca che puntavano ad illustrare la spazializzazione dei fenomeni linguistici, ad ulteriore testimonianza degli stretti contatti che intercorrono fra la storia della lingua e le discipline geografiche. Le sessioni successive della prima giornata di lavori sono state organizzate in modo da raggruppare le ricerche degli studiosi secondo un ordine cronologico, che spaziava dal Medioevo ai giorni nostri. La seconda giornata del convegno è proseguita con alcune sessioni dedicate a tematiche di storia della lingua e della cucina nel contesto otto-novecentesco, che hanno poi lasciato spazio ad alcuni approfondimenti sul tema "Variazione e contatto nella società italiana", con illustrazioni di casi regionali e tematici caratteristici della penisola. La terza ed ultima giornata si è aperta con la pro-

lusione del geografo francese Jean Pierre Lozato-Gio-tart, dell'Université de Paris III Sorbonne Nouvelle, che ha parlato di "Turismo e gastronomia: quali tipi di modelli?", affrontando un tema di grande attualità: quello del rapporto fra attività turistiche ed interessi enogastronomici. Le ultime sessioni sono state dedicate al tema "Internazionalizzazione geolinguistica e gastronomia tra Mediterraneo, Europa Centrale e oltre", aprendo le prospettive di indagine a scenari internazionali ed a contatti interculturali ed interetnici. Il convegno si è concluso con gli interventi di Giovanni Ballarini, professore emerito dell'Università degli Studi di Parma e vice Presidente dell'Accademia Italiana della Cucina, e di Francesco Sabatini, docente presso l'Università di Roma Tre e presidente della prestigiosa Accademia della Crusca.

5. I rapporti fra storia della lingua e discipline geografiche: gli atlanti e gli archivi multimediali

L'interessante percorso interdisciplinare che durante le giornate del convegno ha proposto numerosi punti di incontro fra le questioni riguardanti la storia della lingua italiana e gli interessi dell'approccio geografico è stato ben esemplificato nell'intervento presentato al convegno dal professor Cosimo Palagiano, direttore del Dipartimento di Geografia dell'Università di Roma "La Sapienza" e membro dello stesso comitato scientifico del Convegno ASLI. Il progetto illustrato dal professor Palagiano (che dirigeva un gruppo di lavoro dell'Università di Roma composto anche da Tiziana Banini, Marco Maggioni, Riccardo Morri, Cristina Pesaresi, Miriam Marta) era relativo all'allestimento di un "Archivio multimediale dell'alimentazione in Ita-

lia: prima indagine sul Lazio". Sono stati presentati al convegno i risultati di una ricerca svolta a scala regionale e mirata ad individuare le aree di elezione delle ricette tipiche nell'alimentazione locale ed a seguirne le eventuali modificazioni nel tempo. Il supporto informatico offerto dai GIS - *Geographic Information Systems* - apre infatti le porte ad una proficua dinamicizzazione degli atlanti linguistici e delle ricerche di storia della lingua impostate su criteri-guida territoriali. A testimonianza dell'interdisciplinarietà di questo filone di ricerca, altri due gruppi di lavoro, composti prevalentemente da studiosi di storia della lingua, hanno presentato progetti di atlanti: l'"Atlante Generale dell'Alimentazione Mediterranea" (illustrato da Domenico Silvestri dell'Università di Napoli "L'Orientale") e l'"Atlante Linguistico della Sicilia - ALS" (commentato da Giovanni Ruffino, Giuliano Rizzo e Roberto Sottile dell'Università di Palermo).

6. Prospettive didattiche dell'incontro interdisciplinare fra storia della lingua e geografia

Il sito web dell'Associazione per la Storia della Lingua Italiana recita testualmente: "Con la lingua non facciamo solo letteratura, ma anche matematica, scienze, geografia". Il fenomeno linguistico attraversa infatti tutti i saperi, e si presta ad essere indagato attraverso approfondimenti trasversali ed interdisciplinari. In particolare il tema dei rapporti fra storia della lingua e storia della cucina affrontato durante il convegno di Modena appare particolarmente stimolante per le potenziali applicazioni didattiche. La scuola stessa come luogo di socializzazione e di incontro può rappresentare una sede di grande interesse per raccogliere infor-

mazioni sulle abitudini alimentari delle famiglie degli alunni, che, rapportate alla provenienza geografica

delle stesse, sia a livello intra-nazionale sia a livello di immigrazione dall'estero, possono fornire un'efficace chiave di ingresso nella spiegazione delle differenze territoriali e della multicultura. Il rilevamento delle varianti delle ricette a scala locale, inoltre, può essere un utile campo di indagine per le scuole situate in ambiti extra-urbani, ed in particolar modo nelle aree collinari e montuose, dove i condizionamenti morfologici hanno favorito l'evoluzione di differenziazioni anche nelle abitudini alimentari, fedelmente riflesse dalle denominazioni assegnate ad ingredienti, cibi, ricette. Allo stesso modo la storia linguistica delle parole relative all'alimentazione può aprire finestre di ricerca sulla possibilità di "tracciare" l'origine e la diffusione dei cibi attraverso l'analisi dei nomi che li hanno designati.

*Davide Papotti
Università di Parma;
Sezione Emilia-Romagna*



Durante le giornate del convegno i partecipanti, provenienti da tutta Italia e da diversi paesi europei, hanno avuto modo di assaggiare i prodotti tipici del territorio emiliano. Nella foto un gruppo di studiosi assiste ad una dimostrazione sul come aprire una forma di Parmigiano-Reggiano.

Un momento della sessione di chiusura del convegno: da sinistra, con il microfono in mano il presidente dell'Associazione per lo Studio della Lingua Italiana, Rosario Coluccia (Università del Salento), il presidente dell'Accademia della Crusca Francesco Sabatini (Università di Roma Tre), l'organizzatrice del convegno Cecilia Robustelli (Università di Modena e Reggio Emilia) e Giovanni Ballarini, professore emerito dell'Università di Parma e vice presidente dell'Accademia Italiana di Cucina.

